



Assemblea annuale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri  
Brescia, 3 dicembre 2017

**Discorso del dottor Luigi Veronesi  
Presidente della Commissione Albo Odontoiatri**

È consuetudine da questo microfono elencare ogni anno i problemi irrisolti, la contrapposizione con la solita politica sorda al buon senso e lasciva con chi alla fine lascia lacrime e sangue sul proprio cammino. Difficile sottrarsi al canto delle Sirene e non lasciarsi portare dalla piena delle negatività, ma al tredicesimo anno di presidenza vorrei anche illudermi ed illudervi che le cose possano andare diversamente. Illusione come detto, perché purtroppo la verità resta per noi medici e per le professioni in genere, Geenna, una Babele di incomprensioni volute e di reattive strategie perdenti già dalla loro genesi sulla carta, che purtroppo non spostano il costante segno meno sui nostri diritti. Diritti che effettivamente dovrebbero essere protetti da un lato: dai sindacati, ma dall'altro sostenuti da Ordini forti ed equidistanti da garanzie etiche per le terapie ai cittadini pazienti e certezze salde per la continuità deontologica della professione. In poche parole: Ordini in grado di far ruotare parallelamente e convergentemente piani differenti: sicurezza di terapia e ambiente utile perché ciò possa avvenire.

Ma l'organigramma ordinistico purtroppo presenta uno iatus strutturale che impedisce alle diverse ruote dentate di operare in sincronia. I dirigenti provinciali (noi) scrupolosamente attenti al Codice etico e inflessibili sulla salvaguardia del miglior ambiente nel quale far operare il medico, non si continuano nelle priorità fondamentali con i rappresentanti nazionali (Comitato centrale e Federazione) più attenti a sopravvivere che a rappresentare, sempre troppo compiacenti alle volontà della politica ed ai suoi voltafaccia, facendo attenzione a dire dei no a bassa voce e voltati di schiena e grandi sì di fronte e così gli Ordini per vivere abbozzano e Stamina e no vax sono gestite da Magistratura e rotocalchi. Credo di poter sollevare serie critiche alla Federazione per deficit di obbiettivi, di visione e principalmente di coraggio sulle posizioni da tenere.

Proviamo allora a vedere come la nostra professione si è saputa porre nella governance dei cambiamenti e delle leggi in itinere, andando per ordine su quanto il solo 2017 ha partorito. All'inizio dell'anno, dopo un anteprima fatta di squilli di tromba, autoreferenziate soddisfazioni e proclami di vittoria ottenuta, arriva la vera stesura sulle regole all'apertura degli studi odontoiatrici. Finalmente ridisegnato quell'anelato perimetro che doveva contenere tutte le regioni: dalla Sicilia all'Alto Adige nella labirintica vicenda dell'autonomia sanitaria regionale, una legge che portasse regole nelle regioni lasciate a medioevali libertà di interpretazione e una boccata di ossigeno in quelle dove le stesse hanno monopolizzato il lavoro del dentista.

Sorpresa! Ciò che sembrava impegnabile si è riusciti a peggiorarlo e, invece di creare una sorta di equilibrio fra vasi comunicanti, si è invece ulteriormente aggravata, elevando ancor più l'asticella delle richieste, mettendo di fatto a rischio l'80% degli studi in essere. Spazzati via 16 anni di contrattazioni con la Regione Lombardia per rendere sì visitabili gli studi, ma a condizioni logiche e sostenibili e non chiedendo di abbattere barriere architettoniche di interi fabbricati, imponendo opere che permettessero l'accesso al loro interno a portatori di handicap, ma in aree magari inarrivabili dagli stessi pazienti. E poi perché i soli studi dentistici, notoriamente di libera professione e libera attività, al pari di avvocati, commercialisti ecc. sottoposti a vincoli di visibilità universale e quelli dei medici di medicina generale, convenzionati con il SSR e quindi sanità pubblica no? Nessuna polemica, ma la sola dimostrazione di come continuo di più sindacati forti e poteri di contrattazione politica, anche nella gestione dei soggetti fragili, piuttosto che buone idee e buon senso, all'alba del terzo millennio.

Arriviamo di un balzo ad agosto, alla firma sul sofferto ddl concorrenza con la richiesta di fiducia alla Camera che dopo oltre tre anni e cinque rimpalli fra Senato e Camera, il tutto immerso in un magma di emendamenti richiesti più inutili che produttivi, diviene legge: la 124/17. Le società quindi divengono realtà riconosciute e legalizzate ed anche se esimi giuristi sostengano l'illegittimità della fatturazione da parte di queste direttamente a pazienti, per prestazioni mediche non in regime di quid plus: ovvero con possibilità di mezzi superiori alle singole pratiche cliniche (vedi cliniche ed ospedali per esempio), le società continuano come nei periodi di vacatio legis, ed ancor più motivate dopo il varo della legge 124, a fatturare, acquistare attrezzature, scaricare responsabilità contrattuali sui professionisti, stringerli in contratti capestro a cifre da imprese di pulizie ed alla fine dopo aver eluso milioni di euro di tasse, falliscono lasciando fornitori, banche, collaboratori, dipendenti e laboratori odontotecnici in ginocchio. Ma questa tipologia d'impresa, incredibilmente, piace ai nostri governi, tutti di qualunque colore e schieramento. Perché? Cameratismo fra disonesti mi suggeriscono alcuni, o i liberi professionisti, penso io, perché pensanti sono pericolosi e vanno eliminati? Volete Gesù o Barabba? Ricordate quale fu la scellerata decisione ancora duemila anni fa.

Siamo a dicembre, inusuale mese per l'Assemblea annuale, che diverrà però da oggi consuetudine e fa capolino dietro il sipario, o siparietto come lo ha definito qualcuno, della politica il ddl Lorenzin. Altra tempesta di emendamenti, richieste, modifiche e tutto ciò sarà il solito "molto rumore per nulla"? La politica ascolterà l'esperienza e la professionalità degli addetti ai lavori? La modifica della 348 del cpp, quello dell'abuso della professione, in esso contenuto, verrà finalmente inasprito dopo quasi cento anni o rimarranno i 560 euro di multa del Codice Rocco quale deterrente a tale gravissimo reato per la salute pubblica? O, come se fosse un contentino alla professione e non la tutela della salvaguardia della salute pubblica, quale mercè di scambio per tale inasprimento, si reinfilerà lo sciagurato profilo dell'odontotecnico con laurea in ambito sanitario? Costruire altre figure a latere dell'odontoiatra per ottenere cosa? La pletera terrificante che vede un numero di esercenti pari al doppio delle richieste territoriali per qual motivo dovrebbe essere ulteriormente amplificato? Servono braccia di schiavi o teste di scienziati?

E qui entriamo nella parte a sfondo rosa del mio intervento, esiste effettivamente una via di uscita da questo cul di sacco dove la politica e l'imprenditoria ci hanno imbucati, o la guerra è persa e dobbiamo solo renderci conto di essere morti e sdraiarci?

Voi giovani siete l'ago della bilancia, senza di voi e del vostro insostituibile aiuto queste società morirebbero nel volgere di pochi mesi ed i pochi, triste per loro, non più giovani odontoiatri costretti a riciclarsi per il fallimento professionale in tale strutture non potrebbero comunque salvarle dal baratro.

Domanda ovvia: perché io giovane in cerca di attività dovrei snobbare le offerte, anche se vergognose e capestro, di tali società versus il nulla? E la risposta è: nel passaggio fra il 2014 e il 2015 si sono perse in ambito odontoiatrico oltre 1000 partite IVA e almeno altrettante se ne saranno perse fra allora ed oggi, con un incremento esponenziale che porterà da qui a due, tre anni al massimo una quantità di dentisti in pensione, cedenti i propri studi a poco o nulla, in grado di assorbire la maggior parte di voi, permettendo il risorgere della libera professione, libera ed autonoma, di rilanciare l'odontoiatria italiana fra le migliori o la migliore del mondo che, grazie a sprovveduti e disonesti venditori di prestazioni, sta perdendo credibilità e prestigio internazionale.

Perché come proprietari di studi sarete l'inizio e la fine dei vostri successi, perché sarete in prima persona stake holder di voi stessi, perché potrete dare prestazioni che elevino la vostra professione, giustifichino sei anni di università, senza doversi cimentare solo in estrazioni ed impianti anche in regime di over treatment, perché più remunerativi per i vostri datori di lavoro. Non arrendetevi anche se tutto sembra difficile, se il nostro esempio ha fatto crollare tutte le certezze intorno a voi, ricordate Seneca: "un timoniere di valore continua a navigare anche con la vela a brandelli".

Siate medici, come vi definisce il Codice etico, leggetelo e traete le vostre conclusioni, studiatelo e troverete le risposte alle scelte professionali. Non lo capite? Non esitate a venire a domandare, chiedere e pretendere di approfondire, l'Ordine è il vostro ufficio, è la vostra casa professionale, usatelo!